

## **Omelia Dedicazione DUOMO e ALTARE**

### **CORDOVADO - 30 NOVEMBRE 2011**

***“ Non sapete che siete tempio di Dio e che lo Spirito Santo abita in voi? ”***

Con queste parole della seconda lettura di S. Paolo, tratta dalla sua prima lettera rivolta ai Corinzi, desidero salutare tutti voi che partecipate a questa solenne celebrazione della Dedicazione della Chiesa e dell'Altare. Un affettuoso saluto a don Dario, a tutti i confratelli concelebranti, a voi, comunità parrocchiale di Cordovado, al consiglio pastorale, al signor Sindaco e a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo ai lavori di restauro e di adeguamento liturgico del vostro nuovo duomo.

Non vi nascondo anche la mia gioia nel dedicare per la prima volta una Chiesa! E' una delle azioni liturgiche più solenni che il vescovo è chiamato a presiedere; ed è anche significativo che il rito della dedicazione si celebri oggi, festa di S. Andrea, patrono della vostra parrocchia. Celebrare infatti la festa di un Apostolo, e per voi di S. Andrea, è un motivo per riaccogliere il mistero della Chiesa, fondato sulla chiamata che Gesù ha fatto di un gruppo di discepoli. La Chiesa non è un gruppo sparso di persone che decidono di mettersi insieme, ma è una comunità di fratelli, chiamati dal Signore Gesù, riunita dalla Parola e dal dono di sé che Gesù ha fatto al Padre. Scriveva S. Agostino: “ La dedicazione della casa di preghiera è la festa della comunità. Questo edificio è divenuto la casa del nostro culto. Ma noi stessi siamo casa di Dio... Veniamo costruiti in questo mondo. Ma saremo dedicati solennemente alla fine dei secoli ”. Doppia oggi è la festa della vostra comunità che nel tempio, nella chiesa materiale, vede un segno della Chiesa pellegrina sulla terra e immagine della Chiesa beata nel cielo.

Due aspetti desidero evidenziare:

in mezzo alla vostra comunità, tra le vostre case, è stato innalzato questo tempio; è un segno visibile del Dio invisibile, alla cui gloria è dedicato. E' uno spazio che noi oggi dedichiamo a Dio, diventando così uno spazio sacro; a un Dio però non più lontano, non fuori dalla storia, bensì un Dio che, in Cristo, si è dato definitivamente agli uomini. La Parola rivelata (segno dell'ambone), l'umanità di Cristo (segno dell'altare), e la sua Chiesa (segno del tempio), sono le tre espressioni massime della sua manifestazione e del suo dono per gli uomini. S. Paolo, nella seconda lettura, ci ha ricordato: “ Nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già ci si trova, che è Gesù Cristo ”.

È il Signore Gesù, carissimi, la pietra che sostiene il peso del mondo, che mantiene unita e coesa la Chiesa! La Chiesa non ha consistenza da se stessa; è chiamata ad essere segno e strumento di Cristo. E' Cristo la roccia sulla quale si fonda la Chiesa e la nostra fede. Solo fondati su Cristo potremmo mostrare al mondo il volto di Dio che è amore, l'unico capace di dare risposta alle tante attese e desideri del nostro cuore. L'unico portatore di salvezza. Ecco il compito che noi abbiamo come comunità e come Chiesa, anche con il segno del tempio, di una chiesa materiale: mostrare a tutti che Dio, il nostro Dio, è un Dio di pace, di giustizia e di amore; ecco il nostro compito all'interno dell'umanità: testimoniare l'amore di Dio. Come ci ricorda S. Paolo, siamo Tempio di Dio. E' la grandezza di Dio che si manifesta, non solo nel segno di un tempio, ma, prima di tutto, nella grandezza e nella dignità della persona umana: “ Santo è il tempio di Dio che siete voi ”.

Nel consacrare poi l'altare di questa Chiesa, tenendo presente che Cristo è il suo fondamento, noi presentiamo al mondo che Dio è l'amico degli uomini, e che noi siamo tutti, nessuno escluso, amici suoi. Sappiamo bene che il gesto più grande dell'amore di Dio è il sì che Gesù ha detto sulla croce, donando la sua vita per noi. L'altare di pietra è il segno di un altro altare, vivo e santo, segno di Cristo che, sulla croce, fu l'altare per eccellenza. Ogni volta che su questo altare verrà celebrata la Santa Messa, noi partecipiamo al dono e all'offerta che Cristo ha fatto di se stesso sulla croce. Ai piedi dell'altare poi, collochiamo le reliquie dei martiri: S. Andrea, patrono di

questa comunità cristiana e quelle dei Santi Martiri Conocordiesi che la parrocchia della Cattedrale di Concordia dona alla vostra parrocchia come segno di fraternità e di comunione. Non si può essere Chiesa, essere comunità cristiana, senza prendere sul serio le parole di Gesù che ci invia a testimoniare la sua presenza, a portare la sua salvezza a tutti, a costo anche del martirio, del dono della vita.

Carissimi, nel dedicare questa vostra bella chiesa, prego il Signore della vita che da questo altare, che ora verrà unto con l'Olio Santo e sopra il quale si consumerà il sacrificio d'amore di Cristo, sgorgi un fiume di grazia e di carità su tutti voi, su tutta la vostra comunità parrocchiale e civile, sulla diocesi e sul mondo intero.

Sia lodato Gesù Cristo

✠ Giuseppe Pellegrini Vescovo